

**Le interviste.** Parlano una mamma gay e una ultracattolica: due visioni spesso contrapposte, due modi diversi di vivere la famiglia, mentre la politica si scontra sul testo sulle unioni civili

**A FAVORE/ COSTANZA TANTILLO**

# “Conviventi e con due figli senza la legge non siamo nulla”

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. «Sedici anni di convivenza, due figli amati e desiderati, una casa insieme, un mutuo cointestato, un rapporto saldo e sereno. Se non è un matrimonio il nostro...». Costanza Tantillo e Monia, mamme gay di Beatrice e Leonardo, in una città “non facile” come Roma, la vita trafelata uguale a quella di tanti altri genitori, la speranza di avere diritti e certezze. Per Beatrice, 9 anni, e Leonardo, 3.

**Costanza, la legge sulle unioni civili rischia il naufragio.**

«Per noi sarebbe una delusione enorme. Quel testo prevede delle garanzie fondamentali in una famiglia. Perché noi siamo una famiglia, anche se molti vorrebbero definirci chissà come».

**Quali sono queste garanzie?**

«La stepchild adoption, prima di tutto, la possibilità per me di adottare i miei figli, nati dal nostro progetto d'amore, ma per la legge italiana solo figli di Monia, che li ha partoriti. Chi vuole affossare questa legge mistifica la realtà, fa terrorismo parlando di “adozioni gay”. Sappiamo invece che si tratta di adozioni all'interno della coppia».

**Si cerca una mediazione sul cosiddetto “affido rinforzato”...**

«Una vergogna. Lo Stato mi dà in affido Beatrice e Leonardo e poi, forse, a 18 anni mi concede la possibilità di adottarli? È uno schiaffo in faccia, meglio nessuna legge».

**Resterebbero le tutele patrimoniali.**

«Certo, la reversibilità della pensione, il poter estendere al coniuge e ai figli l'assicurazione sanitaria, misure importanti ma vuote se si hanno dei figli. Pensate che paradosso: sono dipendente di una banca e ho dovuto lottare per inserire nella mia assicurazione Monia, con la formula more-uxorio. Ma ai miei figli non la posso dare. Per lo Stato non esisto. Ecco perché senza la stepchild adoption questa legge è inutile».

**Vi sentite isolate?**

«No, non ancora, ma bisogna stare attenti. In particolare a scuola. Con gli altri genitori va tutto bene, fino a che non ti esponi in quanto mamma lesbica. Allora cala un silenzio di ghiaccio».

**E nei confronti dei bambini?**

«Accettati e integrati. Da questo punto di vista la società è più avanti della legge. Però se fino a qualche tempo fa si potevano proporre con serenità lettere di “libri Arcobaleno” oggi c'è il rischio che qualche genitore protesti con la maestra».

**La stepchild adoption è una via per legalizzare l'utero in affitto?**

«Questo è mistificare la realtà. Qui parliamo soltanto di legittimare delle famiglie che già esistono».

**Pensa che la legge sarà approvata?**

«Ho molti dubbi. La politica è sempre più lontana dalla vita reale. Anche nel mondo cattolico. Mia figlia Bea quest'anno ha deciso di iniziare il catechismo. Noi siamo andate, un po' preoccupate, a presentarci alla sua insegnante. Invece ci ha accolto a braccia aperte. Per lei siamo una famiglia come le altre. Anche questa è la Chiesa, non solo il Family Day».



**SÌ ALLE NOZZE**  
Una coppia gay in corteo rivendica il diritto di sposarsi

**CONTRARIA / ROMANA FIORE**

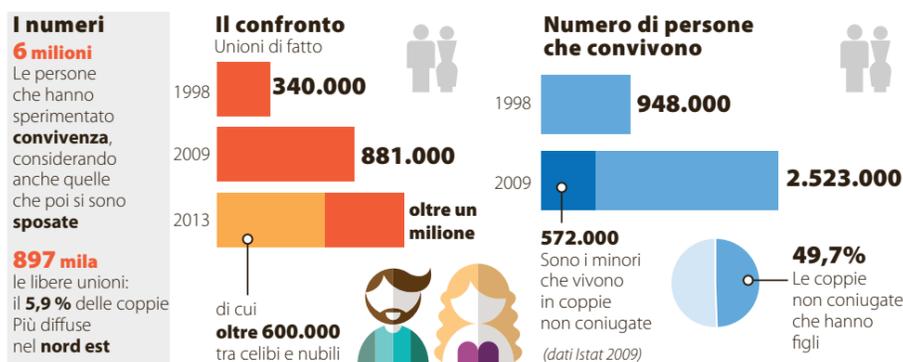
# “Bastano le tutele che ci sono già l'adozione lede i diritti dei bimbi”



**PER LA TRADIZIONE**  
Uno degli striscioni esposti dai partecipanti al Family day

“IL PARADOSSO Per Beatrice e Leonardo io non sono nulla, lo Stato riconosce soltanto chi li ha partoriti”

“IL CONFRONTO Queste norme portano, come è accaduto all'estero, alle nozze tra omosessuali e all'utero in affitto”



ROMA. Romana Fiore ha 53 anni, tre figli di 27, 25 e 18 anni, insegna alle superiori, e ha una certezza: «La legge sulle unioni civili non è necessaria, qualunque tipo di coppia di fatto, che sia etero o gay, può trovare nel diritto privato ogni tutela». Vicina al gruppo cattolico “Pro Vita”, Romana si definisce “convertita”: «Avevo vent’anni e ho scoperto Dio. È stata una folgorazione».

**Signora Fiore, per tutelare i figli delle coppie gay, il diritto privato non basta. Servono il matrimonio o l'adozione.**

«Non è vero. Già oggi esiste l'adozione speciale, che potrebbe permettere al genitore non biologico di salvaguardare il rapporto affettivo che lo lega al figlio del partner. Ma senza raccontare bugie».

**In che senso?**

«Dicendo ad esempio a un bambino che ha due padri o due madri. Perché non è la verità. Non è così che si viene al mondo».

**Le famiglie omogenitoriali però sono una realtà.**

«È vero, ma ledono un diritto fondamentale dei figli che fanno nascere, con la fecondazione artificiale o l'utero in affitto. E cioè il diritto ad avere una madre ed un padre».

**Moltissimi studi affermano che i figli nelle famiglie gay crescono benissimo.**

«Ce ne sono altrettanti che dimostrano il contrario. A cominciare dalle ricerche del sociologo americano Donal Paul Sullins. Che ha evidenziato quanto la mancanza di una delle due figure genitoriali, influisca negativamente sulla crescita dei ragazzi. E poi non è solo una questione di studi, ma di esperienza».

**Cioè di vita vissuta?**

«Sì, ho cresciuto tre figli, e so quanto un bambino abbia bisogno di confrontarsi con entrambi i soggetti che l'hanno messo al mondo. Può capitare che un ragazzino resti orfano, o che un genitore si ritrovi da solo. Ma sono casi della vita. Altro è privare un figlio dell'abbraccio di una madre o del sostegno di un padre. Provo una grande pena per questi bambini».

**Crede che si arriverà alla legge sulle unioni civili?**

«Purtroppo sì, nonostante gli italiani stiano dimostrando in ogni modo il loro dissenso, a cominciare dalla piazza Family Day. Ma la politica è ormai staccata dalla nostra vita di persone reali e normali».

**Perché tanta avversione per questa legge?**

«Lede i diritti dei bambini. E poi le unioni civili portano, come all'estero, al matrimonio gay, all'utero in affitto, e all'accesso degli omosessuali anche alle adozioni di bambini “terzi”, non solo dei figli del partner. È uno scenario terribile, la dissoluzione della famiglia naturale. Per questo continueremo a protestare».

(m.n.d.l.)